

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

XXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Autorizzazione della spesa di lire 700 milioni per interventi di pronto soccorso in caso di pubbliche calamità naturali. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (1255)	201
PRESIDENTE	201, 202
BERNARDINETTI, <i>Relatore</i>	201
PACATI	202
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
Autorizzazione di spesa per la costruzione di un ponte girevole sul canale navigabile di Taranto. (1144)	202
PRESIDENTE	202, 203, 204, 205 206, 207, 208, 209
BRODOLINI	203, 206, 207, 209
GUADALUPI	203, 204, 205, 206, 207, 208
ANGELINO	204, 206
POLANO	204
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	204, 205, 206, 209
GUARIENTO	205
PACATI	205
RIGAMONTI	205
GIACONE	205
CERVONE	205
CAMANGI	207, 208, 209
CAIATI, <i>Relatore</i>	207, 208
Votazioni segrete	
PRESIDENTE	206, 209

La seduta comincia alle 9,40.

PACATI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 700 milioni per interventi di pronto soccorso in caso di calamità naturali. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato. (1255).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire 700 milioni per interventi di pronto soccorso in caso di pubbliche calamità naturali».

La Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo provvedimento, che è già stato approvato dalla competente Commissione del Senato.

Il Relatore onorevole Bernardinetti ha facoltà di svolgere la sua relazione sul disegno di legge.

BERNARDINETTI, *Relatore*. In base al regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, vengono stanziati ogni anno, per intervento di pronto soccorso in caso di pubbliche calamità naturali, i fondi relativi. Per l'esercizio finanziario 1953-54 fu stabilito uno stanziamento nel capitolo 164

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

di 750 milioni riguardanti l'Italia peninsulare, uno stanziamento nel capitolo 206 di 240 milioni per la Sicilia e uno stanziamento nel capitolo 209 di 5 milioni per la Sardegna. Complessivamente, 995 milioni.

Ma, come i colleghi ricorderanno, nel 1953 tutto il territorio nazionale è stato colpito da molte alluvioni e recentemente abbiamo avuto occasione di interessarci per lo stanziamento di 9 miliardi per il risanamento delle aziende agrarie quasi del tutto distrutte o gravemente danneggiate dalle alluvioni e per le distruzioni causate dalle alluvioni nel Polesine e nella Calabria.

Gli interventi di pronto soccorso praticati nel 1953 per calamità di carattere naturale hanno assorbito non solamente il finanziamento previsto nello stato di previsione della spesa di quell'esercizio finanziario, ma hanno impegnato anche altri fondi necessari per il ripristino del transito, la difesa dei centri abitati, il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto, il puntellamento e la demolizione degli abitati, il ripristino degli acquedotti.

L'occorrenza della spesa per il 1953 era, ed è, di 3 miliardi e 689 milioni. A seguito delle pressanti richieste avanzate da tutti i provveditori d'Italia, fu autorizzata una spesa di un miliardo e 284 milioni. Fu impiegato per la bisogna, oltre che lo stanziamento di cui ai capitoli citati, anche il fondo di riserva di 300 milioni. Ma questo non fu sufficiente. Comunque, fu autorizzata l'esecuzione dei lavori, il cui importo è esattamente di un miliardo e 884 milioni.

È necessario, oggi, pagare i lavori già compiuti. Il Tesoro ha reperito 700 milioni: l'impiego di questi fondi, disposto dal disegno di legge che stiamo discutendo, è autorizzato in base al primo provvedimento di variazione del bilancio per l'esercizio finanziario 1953-54.

I colleghi comprenderanno certamente la necessità di approvare questo provvedimento, indispensabile per il pagamento delle opere già eseguite e non totalmente pagate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata la spesa di 700 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1953-54 per provvedere alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità naturali,

ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833 e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010 ».

PACATI. Desidero un chiarimento. In questo articolo si fa riferimento all'esercizio finanziario 1953-54, mentre ormai siamo nell'esercizio 1954-55.

PRESIDENTE. L'articolo 1 va posto in riferimento con l'articolo 2, dal quale risulta che il reperimento dei fondi è stato fatto sulle sopravvenienze attive dell'esercizio 1953-54, già oggetto di appositi provvedimenti di variazioni al bilancio.

Con questa precisazione pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Dò lettura dei rimanenti articoli del disegno di legge che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

Alla spesa prevista dal precedente articolo 1 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, per l'esercizio finanziario 1953-54.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la costruzione di un ponte girevole sul canale navigabile di Taranto. (1144).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reea la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la costruzione di un ponte girevole sul canale navigabile di Taranto ».

La Commissione Finanze e tesoro e la Commissione Difesa hanno espresso parere favorevole a questo provvedimento.

In assenza del relatore, onorevole Caiati, riferirò io stesso brevemente. Il ponte metal-

lico girevole sul canale navigabile tra il « Mare Grande » ed il « Mare Piccolo », che assicura le comunicazioni stradali tra la « Città Vecchia », la « Città Nuova » e lo scalo ferroviario di Taranto, deve essere sostituito per la diminuita resistenza del materiale metallico (il ponte fu costruito nel lontano 1887) ed anche per la limitata sua larghezza. Si pensò, in un primo momento, di risolvere il problema costruendo una galleria subacquea, ma varie difficoltà si opposero alla sua realizzazione, difficoltà relative sia al finanziamento dell'opera (il costo dell'opera ascendeva a 2 miliardi), sia alla sua coordinazione con il piano regolatore della città e sia infine alla durata dell'esecuzione dei lavori, mentre lo stato dell'attuale ponte e le esigenze della città richiedevano una soluzione a carattere immediato.

Si è così pensato di sostituire l'attuale ponte con altro parimenti in metallo, ma con caratteristiche tali da meglio soddisfare le esigenze del traffico. La costruzione dell'opera richiede una spesa di 400 milioni ed il provvedimento che discutiamo autorizza il Ministro dei lavori pubblici a costruire il suddetto ponte.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BRODOLINI. Siamo d'accordo sulla necessità di costruire un ponte girevole sul canale navigabile di Taranto e sullo stanziamento della somma per la costruzione dell'opera. Rileviamo, però, una contraddizione fra l'articolo 3 del disegno di legge e la relazione. Infatti, nella relazione si dice: « L'onere della spesa non può che ricadere a carico dello Stato, considerato che il problema delle comunicazioni fra le due parti della città di Taranto dipende esclusivamente dalla esistenza e dalla necessità del mantenimento dell'attuale canale per le esigenze della marina militare; canale che a suo tempo fu artificialmente creato appunto al servizio della marina stessa ». Invece, l'articolo 3, che dovrebbe per analogia attribuire al Ministero della difesa anche le spese relative alla manutenzione del canale, dispone che le spese relative devono essere ripartite mediante apposita convenzione fra il comune di Taranto e il Ministero della difesa.

A noi sembra assurdo, trattandosi di una esigenza della marina militare, che al comune si debba accollare l'onere della manutenzione e della gestione del ponte. Ci inseriamo, quindi, di proporre all'articolo 3 un emendamento che ponga esclusivamente a carico del Ministero della difesa le spese di manutenzione e di gestione. Qualora il

nostro emendamento non fosse accolto, in via subordinata proporremmo che, rimanendo a carico del Ministero della difesa le spese relative alla manutenzione e alla gestione, si disponga per la concessione, da parte del comune di Taranto, di un contributo annuo di lire un milione (contributo per il quale il comune si è già impegnato con il prefetto di Taranto) relativamente alle sole spese di illuminazione del ponte, considerandolo una normale strada.

GUADALUPI. Come deputato di Taranto, desidero confermare le osservazioni del collega Brodolini, che certamente saranno condivise dagli onorevoli commissari.

In effetti, sul problema del ponte girevole di Taranto si è discusso anche nella passata legislatura e tutti i settori politici hanno espresso le loro più vive preoccupazioni per questa situazione che si trascina insoluta da anni, determinando in tutti gli ambienti cittadini vive preoccupazioni e talvolta anche allarme. Quindi, il provvedimento è giusto e deve essere urgentemente approvato, né alcuno potrebbe assumersi la responsabilità di ritardarne l'approvazione.

Non tornerò sulla polemica circa l'opportunità o meno di costruire un nuovo ponte o di aprire una galleria sotto il canale navigabile. È una polemica che si trascina da più anni. Forse quella era la soluzione più radicale, sebbene comportasse una spesa maggiore.

PRESIDENTE. Questa possibilità non è ancora tramontata.

GUADALUPI. Non si possono realizzare due opere quando si sostiene il principio di fare economie, tanto più che il bilancio dei lavori pubblici è stato sensibilmente mutilato in questo capitolo di spese. Infatti si è dovuto ricorrere ad una nota di variazione.

Ribadisco un'osservazione del collega Brodolini. L'opera sorse nel 1887 con carattere essenzialmente militare. Il canale è stato costruito dalle autorità militari dell'epoca per creare nel porto di Taranto una grande opera di difesa nazionale, che ha avuto notevole peso nelle attività della marina militare.

Il carattere militare dell'opera non può essere disconosciuto, anche se il traffico cittadino ha portato oggi all'utilizzazione del ponte più come un'opera civile che militare: infatti, è l'unica strada che congiunge la parte nuova con la parte vecchia della città, né esiste alcun'altra possibilità tecnica per congiungere le due parti di Taranto.

La cosa che non comprendiamo e non accettiamo è di dover fare gravare, per un'opera

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

di carattere essenzialmente militare, sul comune di Taranto le spese di manutenzione e di gestione che sono assai rilevanti. Ad esempio, il personale addetto attualmente alla manutenzione e gestione del ponte, pur ridotto di numero, rappresenta un aggravio finanziario di vari milioni all'anno. Pertanto, non vi è motivo di trasformare questa gestione, oggi a carico dell'amministrazione militare, in una gestione a carico del comune di Taranto, che, come tutti i comuni del Mezzogiorno, non naviga davvero in tranquille acque finanziarie. Né tanto meno vi è ragione per affidare al comune la gestione, la quale porta una serie di lavori a cominciare dalla « pavimentazione a tavolette », assai costosa. Tutt'al più, come ha detto il collega Brodolini, potremmo essere d'accordo nel far gravare sul comune le spese per l'illuminazione del ponte, considerandolo come una strada cittadina, per cui per legge tale spesa dovrebbe essere sopportata dall'amministrazione comunale; ma nessun'altra spesa dovrebbe incidere sul bilancio del comune.

Per queste ragioni — che, credo, troveranno consenzienti tutti i settori politici e non solo la nostra parte che, con i colleghi comunisti, ha la responsabilità dell'amministrazione comunale di Taranto — ci auguriamo che il Presidente, il Governo ed i colleghi vorranno sottrarci a questo pesante onere che inciderebbe sensibilmente sulla situazione finanziaria di uno dei più grandi comuni del Mezzogiorno. L'esattezza della nostra posizione è convalidata dalla legge 29 giugno 1882, n. 833, tuttora vigente, nella quale non si fa alcun cenno alle spese a carico del comune di Taranto. Pertanto invito gli onorevoli colleghi ad accogliere la nostra proposta, onde alleggerire il peso finanziario al comune di Taranto.

PRESIDENTE. Ella, per difendere la sua tesi, ha accennato ad una situazione che in fondo è sopravvenuta, cioè al fatto che ormai il ponte è una necessità cittadina per il traffico ed il collegamento delle due parti della città. Evidentemente, questa osservazione dovrebbe fare accettare il principio che la spesa di manutenzione dovrebbe in parte fare carico anche al comune. Questo argomento, se mai, dovrebbe giustificare una ripartizione delle spese di gestione e manutenzione tra il comune e l'amministrazione militare. Mi permetto di fare questa osservazione perché ella si è appellata alla mia comprensione. Obiettivamente, pur non conoscendo Taranto e non sapendo quale sia il rapporto di superficie fra le parti della città

che si trovano da un lato o dall'altro del ponte, a mio giudizio quel motivo giustifica un concorso del comune nelle spese di manutenzione.

GUADALUPI. Desidero chiarire il mio pensiero. Non si tratta di circostanze obiettive sopraggiunte; fin dall'inizio si era creata questa situazione ed il traffico cittadino ha sempre potuto svilupparsi soltanto per quella via, l'unica che congiunga le due parti della città. Questa situazione esisteva nel 1883, la stessa situazione esiste oggi. Desidero chiarire che al posto del ponte vi era una strada; successivamente fu costruito il ponte girevole.

ANGELINO. Se il ponte non vi fosse stato, vi sarebbe stata la strada. Potremmo chiedere al comune, tutt'al più, di provvedere alla pavimentazione a tavolette.

POLANO. Le ragioni esposte dal collega Guadalupi sono così evidenti che noi appoggeremo la sua proposta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Raccomando l'approvazione del provvedimento. Quando esamineremo l'articolo 3, esprimerò il mio parere sull'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a costruire un nuovo ponte girevole sul canale navigabile di Taranto entro il limite di spesa di lire 400.000.000 ».

GUADALUPI. Nella relazione ministeriale si dice che alla realizzazione dell'opera si provvederà con un appalto-concorso, la cui procedura è già in corso. In merito, desidererei qualche chiarimento dall'onorevole Sottosegretario, anche per ciò che riguarda, nelle grandi linee, il capitolato di appalto.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non sono in grado di fornire i particolari del capitolato di appalto, anche perché è materia troppo specifica. Tutto è stato predisposto e si attende, per lanciare l'appalto-concorso, che il provvedimento legislativo venga approvato. È stato predisposto il capitolato e sono state impartite le norme direttive per la costruzione del ponte in relazione a studi precedentemente fatti.

GUADALUPI. La mia istanza tende a richiamare l'attenzione governativa sulla situazione delle industrie tarantine e soprattutto sul Cantiere navale di Taranto. Come ha già

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

osservato il collega Priore nella Commissione Difesa, chiamata ad esprimere il suo parere su questo provvedimento, è forse opportuno raccomandare al Governo di tenere in considerazione questa situazione sotto un duplice profilo sociale ed economico.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Assicuro la Commissione che io stesso mi sono interessato del problema, in questo senso.

GUADALUPI. La ringrazio. Bisogna tener presente che il Cantiere navale di Taranto, per la capacità dei suoi tecnici e delle sue maestranze, è in grado di provvedere alla costruzione del ponte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 di cui ho, dianzi, dato lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« La spesa di lire 400.000.000, risultante dall'applicazione del precedente articolo 1, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1953-54.

Le somme eventualmente non impegnate nel corso dell'esercizio 1953-54, sono riportate agli esercizi successivi.

Alla copertura dell'onere predetto si provvede con le disponibilità di cui al primo provvedimento di variazioni del bilancio per l'esercizio 1953-54 ».

A proposito di questo articolo valgono le stesse considerazioni che ho fatto in merito al precedente disegno di legge rispondendo ad un'osservazione concernente la copertura fatta dall'onorevole Pacati.

Con questa precisazione pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« Le spese relative alla manutenzione e alla gestione del ponte girevole saranno ripartite mediante apposita convenzione fra il comune di Taranto e il Ministero della difesa ».

Gli onorevoli Brodolini e Polano propongono di sostituire questo articolo con il seguente:

« Le spese relative alla manutenzione ed alla gestione del ponte girevole saranno a carico del Ministero della difesa ».

GUARIENTO. Questo articolo parla di una convenzione tra il comune ed il Ministero della difesa. Non è escluso che nella con-

venzione siano fatte al comune le condizioni più favorevoli. Pertanto possiamo approvare l'articolo nel testo ministeriale.

Non è nostro compito di stabilire quali saranno gli oneri del comune e quali quelli dello Stato.

PAC TI. Questo articolo non pregiudica nulla. È logico che il comune, sia pure in piccola parte, sostenga le spese di un servizio che è reo ai cittadini. In sede di convenzione le obiezioni mosse dal collega Guadalupi potranno essere validamente prospettate. Non vedo qui di perché si debba modificare questo articolo.

RIG MONTI. Desidero fare una obiezione. L'articolo 3 cambia lo stato attuale delle cose. Attualmente alla gestione e alla manutenzione del ponte girevole provvede unicamente la Marina Militare.

GIA ONE. Prima di tutto dobbiamo stabilire se è giusto che il comune intervenga o meno per la manutenzione del ponte. Tale manutenzione può incidere infatti anche sul modo in cui può usarsi il ponte stesso. Speriamo che non torni mai una congiuntura del genere, ma durante l'ultima guerra questo ponte fu gravemente danneggiato; ecco quindi che la manutenzione in questo caso doveva subire anche l'onere del ripristino.

So, pertanto, favorevole all'emendamento.

CE VONE. Mi sorgono dei dubbi circa quelle che potrebbero essere le conseguenze dell'emendamento, se noi lo accettassimo. Anzitutto questo disegno di legge è venuto a noi con i pareri espressi dalle relative Commissioni Difesa e Finanze e tesoro. Ora, a parte ogni altra considerazione, che cioè il ponte è stato costruito su un lembo di terra già esistente e su una strada già esistente, evidentemente il ponte girevole di Taranto forma una delle caratteristiche, delle attrazioni della città ed è quindi legato con lo stesso incremento economico di Taranto, a parte lo snellimento del traffico che ne deriva.

Tutti coloro che conoscono Taranto sanno infatti quanto le attrezzature militari abbiano giovato all'economia della città. Prospetto pertanto questo problema: se dovessimo approvare questo emendamento, dovremmo fare ritornare le Commissioni Finanze e tesoro e Difesa sulle decisioni che hanno già preso. Pregherei pertanto i proponenti, i quali si preoccupano giustamente della necessità che quest'opera si faccia subito, di voler tuttavia trasformare il loro emendamento in ordine del giorno, perché da parte

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

degli organi tecnici che dovranno porre in atto questo provvedimento si tenga presente la volontà della Commissione.

ANGELINO. Mi sembra che questo articolo costituisca un pericolo grave, giacché, per effetto di esso, si pone a un certo punto il colosso dello Stato di fronte al comune: o accetti o non accetti. Ma come farebbe il comune a non accettare, cioè a non fare questo ponte? E poi si direbbe che se questo ponte non si fa la colpa è del comune di Taranto.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Insisto per mantenere il testo governativo. Ciò anzitutto perché bisogna mettere da parte il motivo accennato ora dall'onorevole Angelino, quello cioè del colosso dello Stato di fronte al comune. Questo avverrebbe se si ponessero soltanto rapporti di forza; ma mi pare che siamo in un paese civile, dove ai rapporti di forza si contrappongono rapporti di ragionevolezza. Vorrei poi soggiungere che qui non tanto conta l'origine della questione, se cioè il ponte sia stato costruito a totale spesa della Marina militare o meno, ma conta essenzialmente la utilizzazione del ponte stesso. E indubbiamente, sotto questo riguardo, accanto ad una considerevole utilità che questo ponte presenta per le esigenze militari, vi è una utilità evidentissima e concreta dal punto di vista della utilizzazione di questo punto di congiungimento delle due parti della città. Non so se l'utilizzazione civile sia prevalente rispetto a quella militare o viceversa, ma indubbiamente possiamo dire che sono presenti entrambe.

GUADALUPI. Nella relazione è scritto « prevalente ».

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Guadalupi, non ci formalizziamo sulle parole: sul ponte di Taranto sono passato anch'io, come qualsiasi altro cittadino. Si è anche osservato che, se non altro, vi sono le spese di illuminazione a cui dovrebbe concorrere il comune. Quindi, almeno sotto questo profilo, il principio è stato accettato. Ora, questo articolo 3 sancisce il principio che debba appunto concorrere il comune per la sua parte, cioè per la parte che gli compete, ai fini dell'utilizzazione del ponte per il traffico della città.

Questo è soltanto ciò che noi votiamo, l'ammissione del principio; tutto il resto noi lasceremo impregiudicato ed è per questo che si farà una convenzione. In quella sede il consiglio comunale di Taranto potrà far valere ogni sua ragione non solo in sede di

rapporti con il Ministero della difesa, ma anche in discussione pubblica e il rapporto che si determinerà non potrà che essere un rapporto di obbiettiva considerazione delle esigenze dell'una parte e dell'altra.

È per questi motivi che confermo il mio appoggio al testo del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Brodolini, ella insiste nel suo emendamento?

BRODOLINI. Insisto, signor Presidente, e chiedo che sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta dello scrutinio segreto è appoggiata dal prescritto numero di deputati?

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Brodolini all'articolo 3 così concepito:

« Sostituire l'articolo con il seguente: »

« Le spese relative alla manutenzione e alla gestione del ponte girevole saranno a carico del Ministero della difesa ».

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti	39
Votanti	38
Astenuti	1
Maggioranza	20
Voti favorevoli	18
Voti contrari	20

(La Commissione non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Angehno, Baglioni, Bartesaghi, Bernardinetti, Bianchi Chieco Maria, Bontade Margherita, Brodolini, Caiati, Camangi, Cavazzini, Cervellati, Cervone, Cianca, Curti, De Capua, Di Leo, Di Nardo, Garlato, Giacone, Giglia, Guariento, Magno, Matteucci, Merenda, Messinetti, Pacati, Pasini, Pignatone, Polano, Quintieri, Rigamonti, Sanzo, Sartor, Spallone, Spataro, Veronesi, Villani.

Si è astenuto:

Geraci.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 1144.**

CAMANGI. Vorrei permettermi di presentare un emendamento che potrebbe soddisfare le due parti in contrasto.

Ho ascoltato la discussione fatta sull'emendamento Brodolini, e mi sono chiesto la ragione per la quale i più direttamente interessati alla questione, e cioè i tarantini, si siano preoccupati così fortemente della questione della spesa che, come hanno giustamente rilevato il relatore e il Sottosegretario, è una questione che resta impregiudicata da questo articolo, e non si siano invece preoccupati di un'altra questione ben più importante, e cioè delle modalità di esercizio del ponte girevole.

Quello che dovrebbe interessare e preoccupare maggiormente i cittadini di Taranto è proprio la questione delle modalità di esercizio del ponte girevole. È evidente che se, per ipotesi, la Marina militare, disponendo in modo assoluto del ponte, lo tenesse perpetuamente aperto, per i cittadini di Taranto sarebbe come se non esistesse.

Pertanto, proporrei un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, del seguente tenore: « Per le modalità di esercizio e per le spese relative alla manutenzione del ponte girevole, sarà stipulata apposita convenzione fra il comune e il Ministero della difesa ».

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione del secondo emendamento dell'onorevole Brodolini, vorrei sapere dal medesimo se si associa all'emendamento Camangi.

BRODOLINI. No, signor Presidente! Mantengo il mio emendamento subordinato: « Il comune di Taranto contribuirà alle spese di illuminazione del ponte con la spesa di un milione l'anno ».

GUADALUPI. Desidero chiarire ancora meglio l'effettiva situazione della gestione e della manutenzione del ponte girevole.

Ho l'impressione che alcuni colleghi non abbiano letto la relazione che accompagna il disegno di legge: in essa è chiaramente detto che dal 1887 ad oggi è stato il genio militare della Marina che ha provveduto alla gestione e alla manutenzione del ponte. Evidentemente se in questo lungo periodo di tempo l'amministrazione dello Stato — e per essa il Ministero della marina — ha ritenuto di gestire questo strumento di passaggio da una parte all'altra della città, un motivo serio doveva esservi.

Sia detto per inciso: il ponte si apre tre volte al giorno; ma potrebbe anche restare

aperto per tutte le 24 ore. Quindi, non vi è alcuna possibilità di intervenire nell'esercizio del ponte stesso, dal momento che la Marina militare ne ha la disponibilità.

Successivamente, nella stessa relazione ministeriale, allorché si parla della spesa, si dice che « non può che ricadere a carico dello Stato, considerato che il problema delle comunicazioni tra le due parti della città di Taranto dipende esclusivamente dalla esistenza e dalla necessità del mantenimento dell'attuale canale per le esigenze della marina militare, canale che a suo tempo fu artificialmente creato appunto al servizio della marina stessa ». Ora, a 67 anni di distanza, quale motivo serio potete addurre per dire che la spesa di manutenzione e di gestione deve gravare sul comune ?

Penso che l'emendamento Camangi venga ad aggravare la situazione attuale. Sono invece d'accordo con l'emendamento subordinato dal collega Brodolini.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento Brodolini, così come lo stesso proponente lo ha modificato:

« Il comune di Taranto, restando le altre spese di gestione e manutenzione a carico del Ministero della difesa, contribuirà alle sole spese di illuminazione ».

CAIATI, *Relatore*. A parte la considerazione che l'articolo 3, che parla della ripartizione mediante convenzione, non precisa alcuna misura e quindi noi non siamo autorizzati a pensare in quale misura la spesa debba gravare sul bilancio comunale, vi è un dato positivo, che del resto conosce anche l'onorevole Guadalupi, e cioè che il ponte girevole di Taranto fu costruito su iniziativa del Ministero della difesa allora Ministero della guerra. Tuttavia, dal 1887 ad oggi la situazione di Taranto è mutata nel senso che al di là del ponte si è andata sviluppando la città, e conseguentemente il ponte stesso subisce il logorio che tale sviluppo inevitabilmente ha portato. Ecco perché si rendono assolutamente necessarie spese di manutenzione e di gestione del ponte girevole, per le quali deve essere impegnata anche l'amministrazione comunale di Taranto. Tutti devono riconoscere che tutto ciò che viene fatto a Taranto, in qualche modo risente della presenza del Ministero della difesa-Marina. Ora, non abbiamo nessuna preoccupazione che, in pratica, una convenzione tra il Ministero della difesa-Marina e il comune di Taranto possa concludersi nei termini di una reciproca soddisfazione. Ripeto, non bisogna

dimenticare che Taranto deve la sua vita, la sua prosperità, la sua attività precipuamente al fatto di essere una base militare, dalla quale non si può assolutamente prescindere e che in funzione di questa, nel 1887, fu realizzato appunto questo ponte girevole. Pertanto, se oggi le cose sono cambiate, e in seguito allo sviluppo della città si è resa necessaria la costruzione di un altro ponte sia pure in linea provvisoria, sempre tenendo presente quella che sarà la soluzione definitiva e cioè la costruzione di una galleria subacquea, è logico che il Ministero della difesa-Marina debba preoccuparsi di avere cointeressata nella manutenzione e nella gestione di questo ponte l'amministrazione comunale. Infatti, tutti sanno che spesso i bilanci comunali, per la loro situazione, richiedono integrazioni, ragione per cui di fronte al volume degli interessi che il ponte girevole rappresenta per il Ministero della difesa-Marina, non è escluso che in caso di necessità lo stesso dicastero possa intervenire in misura maggiore per assicurare la funzionalità del ponte. Per quanto si riferisce all'apertura del ponte debbo dire che queste aperture non sono numericamente accertate. In alcuni giorni, il ponte viene aperto al massimo due volte, in altri rimane chiuso...

GUADALUPI. Si apre almeno due volte al giorno.

CAIATI, *Relatore*. Può verificarsi in situazioni particolari. In definitiva, mi pare inutile circoscrivere il problema dell'intervento del comune. Io direi di lasciare che, in sede di attuazione della convenzione, le parti interessate trovino la soluzione più conveniente, tenendo presenti quelle che saranno le condizioni del bilancio comunale.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, io non posso che mantenere la mia precedente opinione al riguardo, e cioè che una cifra possa essere meglio fissata fra le parti che non da noi. Io non mi sentirei, oggi, di esprimere parere favorevole ad una cifra qualsiasi, perché non siamo in grado di poter fare una valutazione e avere cognizione di quanto questa eventuale cifra possa incidere sulle spese. Io penso che la norma legislativa sottoposta al vostro esame non ci richiede di scendere ad un particolare di questo genere, in quanto significherebbe entrare nel merito di una materia che non è di nostra competenza e sulla quale non abbiamo elementi di giudizio. Mi dichiaro contrario, quindi, all'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Camangi, credo di aver compreso le preoccupazioni che l'hanno ispirato, ma ritengo che il testo dell'articolo 3 del disegno di legge soddisfi le esigenze dall'onorevole Camangi prospettate. Quando ci si è riferiti non soltanto alle spese di manutenzione ma anche a quelle della gestione del ponte girevole di Taranto, si è voluto con questo comprendere nell'oggetto della convenzione non solo la partecipazione alle spese per la manutenzione ma anche le modalità che riguardano la gestione, modalità che comporteranno degli oneri per il comune e che naturalmente dovranno essere regolate dalla stessa convenzione. Quindi, dando questa interpretazione all'articolo 3 del testo del disegno di legge, e intendendo per gestione del ponte le modalità di esercizio e gli oneri relativi, vorrei pregare l'onorevole Camangi di ritenere superata la questione nell'ambito di queste mie dichiarazioni.

CAMANGI. Se l'interpretazione che dovrà essere data all'articolo 3 sarà quella dell'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, è evidente che io non avrei più motivo di insistere sul mio emendamento. Tuttavia, vorrei far notare all'onorevole Sottosegretario di Stato che l'articolo 3 si riferisce alle spese relative sia alla manutenzione che alla gestione. In altri termini, ci si riferisce solo alle spese; cioè l'oggetto di questa convenzione dovrà essere solo la questione delle spese; ma le modalità di esercizio noi non le conosciamo. Non sappiamo, ad esempio, se al comune viene data qualche garanzia ai fini dell'orario della chiusura del ponte. Io mi sono meravigliato della posizione dell'onorevole Guadalupi, perché, indipendentemente dalla questione delle spese, a me pare che si debba garantire al comune una certa disponibilità dell'esercizio, della funzionalità di questo ponte girevole senza dipendere esclusivamente dal comandante della marina militare.

PRESIDENTE. A me pare che questo sia un argomento militare di particolare delicatezza, e poiché siamo in materia militare, non possiamo entrare nel merito senza interpellare la Commissione Difesa.

CAMANGI. A me sembra che la dizione dell'articolo, così come è stata prevista nel testo del disegno di legge, sfugga in un certo modo all'interpretazione che ne ha dato l'onorevole Sottosegretario di Stato. E per le ragioni che ho espresse e per eccesso di scrupolo mi vedo costretto ad insistere sul mio emendamento, augurandomi, nel caso che venisse respinto dalla Commissione, che l'interpretazione data dall'onorevole Sottosegretario di Stato possa costituire un precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Camangi, se ella insiste sul suo emendamento, mi pone in imbarazzo, in quanto ci troviamo di fronte ad un argomento di carattere militare, ed io sono di avviso che noi non possiamo deliberare nulla senza aver prima interpellato la Commissione Difesa, ragione per cui mi vedrei costretto a rinviare la discussione di questo disegno di legge.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Io vorrei pregare l'onorevole Camangi di non voler complicare le cose onde non essere costretti ad un rinvio dell'esame di questo disegno di legge. Desidero avvertire la Commissione che abbiamo tutti gli atti, relativi all'appalto, fermi, perché non possiamo procedere se non abbiamo il provvedimento approvato, in quanto gli organi di controllo non possono dare la loro approvazione se non dopo che il Parlamento ha deciso. Io non desidero imporre fretta alla Commissione; indubbiamente, gli atti dell'appalto possono stare fermi un mese o più. Tuttavia, non mi pare che ci troviamo nelle condizioni di dover arrivare ad un rinvio dell'esame del disegno di legge, perché, pur dando atto all'onorevole Camangi che il suo emendamento, in relazione a quei problemi che egli si pone, è molto più esatto del testo governativo, ritengo che, trattandosi di una materia così delicata, quale è quella dei rapporti che devono intercorrere fra il Ministero della difesa-Marina e il comune di Taranto, in ordine all'utilizzazione civile del ponte girevole, sia meglio affrontare la questione indirettamente nel senso di ribadire la ripartizione delle spese di gestione, piuttosto che stabilire precise indicazioni in ordine all'utilizzazione del ponte, che invece, diremo così, è di competenza mista del Ministero difesa-Marina e dell'amministrazione comunale. Perché, altrimenti, noi andremo a definire una questione sulla quale non siamo in grado di esprimere un giudizio esatto. Prego, quindi, l'onorevole Camangi di voler ritirare il suo emendamento.

CAMANGI. Dichiaro di ritirare il mio emendamento.

BRODOLINI. Io insisto sul mio e chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poiché sono le ore 11 ed è iniziata la seduta dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge alla prossima seduta. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 700 milioni per interventi di pronto soccorso in caso di pubbliche calamità naturali. *(Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato).* (1255):

Presenti e votanti	37
Maggioranza	19
Voti favorevoli	37
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Angelino, Bartesaghi, Bernardinetti, Bianchi Chieco Maria, Bonfante Margherita, Brodolini, Caiati, Camangi, Cervellati, Cervone, Cianca, Curti, De Capua Di Leo, Di Nardo, Garlato, Geraci, Giaccone, Giglia, Grezzi, Guariento, Matteucci, Merenda, Messinetti, Pacati, Pasini, Pignatone, Polano, Quintieri, Rigamonti, Sanzo, Sartor, Spadazzi, Spataro, Veronesi, Villani.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI